



La piana di Mondovì.

tennero quieti per qualche tempo ma quando videro il nemico infervorato nel saccheggio, e la colonna piemontese scendere dalla Bicocca al contrattacco, uscirono dai loro ripari ed assalirono i francesi. Battendosi con un valore che ne decuplicava il numero riuscirono a raggiungere la piazza del paese dove erano raccolti senz'armi i prigionieri, i cavalli del traino regio, ed alcuni cannoni; li liberarono e distribuite loro nuovamente le armi aumentati di numero attaccarono i francesi che erano accorsi a fronteggiare il contrattacco della Bicocca favorendone così la sconfitta.

Non maggior fortuna ebbe la colonna francese mossa da Lesegno, poichè per ben tre volte venne dai nostri ricacciata e l'attacco venne sospeso quando giunse la notizia della sconfitta del Serrurier.

La prima giornata di lotta si chiuse così con la vittoria dei nostri; molte le perdite del nemico ed una bandiera fu bella preda dei vincitori ma, come scrive il Costa de Beauregard, testimonio oculare, «... a cosa servirà il nostro sforzo se il signor Beaulieu se ne va ad Alessandria? Saremo costretti a ritirarci oltre la Stura poichè tutti i vantaggi riportati dall'armata del Re non ne aumenteranno la forza».

Ed infatti il Colli, dopo aver sostato sulla posizione tutta la giornata del 20 ordina nella notte sul 21 la ritirata su Mondovì ove conta trattenersi soltanto il tempo necessario per lo sgombrò dei magazzini.

Che può fare egli infatti contro i 20 mila uomini che Napoleone ha ora raccolto sulla destra della Corsaglia donde minaccia per i varcati ponti fra Torre e Molin la ritirata piemontese?

La giornata del 21 si delinea quindi come un com-

battimento di retroguardia fra sette battaglioni nostri e tutta la massa francese. La lotta si accende subito impetuosa e disordinata sul pianoro di Vico, donde poi si sposta verso le alture del Bricchetto affidato alla difesa del Dichat, il valoroso combattente del 19. I granatieri con preciso fuoco mirato, sostenuti da sei pezzi di artiglieria, ributtano il primo assalto condotto dal nemico con grande valore. Un secondo assalto è ordinato da Napoleone verso le 16 e questa volta coordinato coll'azione avvolgente delle ali, riesce a spuntarla sui nostri. Anche il Bricchetto è perduto e solo rimane a simbolizzare per sempre l'eroica difesa il corpo del prode Dichat. La battaglia è finita; ormai la colonna delle nostre truppe in ritirata si incanala verso l'Ellero, verso Fossano; l'accompagnano gli ultimi colpi di cannone, lo sconforto domina i prodi difensori delle Bandiere Sabaude ma, sull'ultimo, quasi come una ribellione allo sfortunato valore, la lotta si riaccende; l'animano i Dragoni del Re (Genova cavalleria) caricanti a testa bassa gli squadroni dello Stengel che Napoleone ha lanciato all'inseguimento (1).

I difensori del S. Michele e del Bricchetto, i combattenti della Bicocca attenderanno quasi un secolo la consacrazione del loro valore, ma nel 1891 sulle epiche alture salirà a meditare il grande poeta nostro il Carducci e quivi darà ali al suo canto « La Bicocca di S. Giacomo » che è tutta una esaltazione di:

*chi per la Patria cade ne la santa luce dell'armi.*

(1) Vedasi « Luci di gloria » in Rivista Municipale Torino Aprile 1953.